



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



In confidenza

SIAMO IN PIENA ESTATE.

Non solo il calendario e la natura, ma certe mode e certi divertimenti e costumi pagani ci dicono che siamo in estate.

Per le strade, sulle piazze, nei nostri tranquilli paesi, e perfino talora nelle Chiese si vedono ragazze, bambine e donne, nostrane e venute dal di fuori indossare vestiti che offendono il buon senso cristiano e non raramente le più elementari regole della modestia.

Il pudore, baluardo della purezza, viene travolto dal risorgente paganesimo della vita.

La pietà cristiana segna improvvisamente un grave abbassamento; la Chiesa nei giorni di festa vede farsi sensibile intorno a sé il deserto, la Messa festiva e le Sacre Funzioni da molti sono disertate per lievi e spesso futili motivi.

VIVERE.

Si vuol vivere la vita libera, spensierata, gaudente. La frenesia dei piaceri prende giovani ed adulti, piccoli e genitori, paesani e forestieri, ricchi e anche poveri. Tutti vogliono godere, costi quello che costi, e godere senza controlli, senza richiami. All'anima, a Dio si lascia l'ultimo posticino, così per convenienza, per non apparire proprio dei turchi, per giustificarsi davanti al prossimo ed un pochino per rintuzzare i rimorsi della coscienza.

LA FESTA DEL DIAVOLO.

Così la vita soprannaturale della grazia viene a spegnersi nelle anime. Il Divino Spirito abbandona le anime infelici, che diventano un altare profanato, un tempio consacrato.

Allora converrebbe ripetere gli accenti accorati del profeta: «Chi darà acqua al mio capo e fonti di lagrime ai miei occhi perché possa versare amaro pianto sulle rovine fumanti del Tempio di Dio?»

E le rovine più disastrose e le più gravi profanazioni alla legge del Signore si fanno proprio in quei giorni che Iddio ha riservato per sé, perché gli uomini li consacrasero alla preghiera pubblica, alle opere di cristiana pietà, ad un onesto moderato sollievo.

Con il più profondo dolore assistiamo al disprezzo e individuale e collettivo, e privato e pubblico dei divini precetti. I vari esercizi sportivi: ginnastica, esercitazioni militari della gioventù, convegni, passeggiate, escursioni si organizzano e si compiono nei giorni festivi, e talora si impongono ad una intera popolazione senza minimamente preoccuparsi della Santa Messa e delle Sacre Funzioni, come farebbero gli ebrei o i turchi, oppure esigendo la celebrazione in tempi e luoghi non convenienti, come se Dio dovesse servire a noi.

Accenno appena alle immani rovine morali che le danze, clandestine o pubbliche, con o senza permesso dell'Autorità civile e politica, nelle case private e nei capoluoghi, vanno ogni giorno accumulandosi, togliendo la semplicità dei costumi, seminando le discordie nelle famiglie, dissacrando non pochi focolari domestici, diffondendo il malcostume, compromettendo la cosiddetta campagna demografica, divulgando perniciosissimi morbi, stremando le economie delle famiglie. I divertimenti infatti costano fiori di quattrini, che i gaudenti si procacciano con ogni mezzo anche con i furti e con i delitti.

LA VOCE DI DIO.

Dal pulpito, sulle piazze, sulle strade, nelle private conversazioni il Sacerdote parla: rimprovera, istruisce, minaccia, in nome e per autorità di Dio, le infedeltà del popolo. La sua parola spesso non si vuol ascoltare, la sua voce la si vuol far tacere, sollevando questioni politiche laddove vi sono solo questioni di carattere morale-religioso, nelle quali competente è la Chiesa.

I giorni del Signore sono diventati giorni del diavolo, cosicché le divine riprovazioni non possono mancare. Anzi non mancano. La confusione delle idee nelle cose più necessarie per l'eterna salvezza, lo scadimento della morale, le discordie che corrodono molti cuori, la crisi economica, il disagio generale nei paesi e nelle nazioni sono ad un tempo colpe e castighi di Dio.

AD TE, DOMINE, CLAMAVI.

E' necessario non arrestarsi mai nella vita spirituale. Con la coscienza non si possono fare compromessi.

Non si può servire al Signore, ed assecondare le passioni umane. Santificare la festa, astenendosi dai lavori servili, dai divertimenti peccaminosi, assistendo alla Messa ed alle Sacre Funzioni, frequentando i Sacramenti della Confessione e della Comunione; nutrire la propria anima della parola di Dio, mediante la lettura del Vangelo e l'istruzione religiosa del Sacerdote: ecco il nostro dovere di cristiani.

PENSIERI DEL VANGELO

Domenica IX dopo Pentecoste

Gesù sta per finire la divina predicazione.

Per l'ultima volta viene in Gerusalemme. E' accompagnato dagli Apostoli e da una innumerevole turba, venuta dalla città ad incontrarlo. Dal colle degli Ulivi Egli vede distendersi sotto Gerusalemme.

Dalle Sue labbra escono parole di dolore e dagli occhi scendono lagrime di pianto.

Prevede la distruzione della Sua patria, per opera dei Romani, come castigo del deicidio.

Entra nel tempio e vi scaccia i profanatori, che vi tenevano mercato, gridando: «La mia casa è casa di orazione: ma voi ne avete fatto una spelunca di ladroni».

Questo episodio avvenne circa sei giorni prima della passione e morte del Signore.

Gesù ha pianto su Gerusalemme, come pianse davanti al sepolcro di Lazzaro, nella Grotta di Betlemme e sulla Croce: lagrime di amore delle anime, dell'amicizia e della patria.

Ci insegna che talvolta per la Patria, colpevole, che sempre dobbiamo amare, non possiamo dare che il contributo del pianto.

Ci inculca il rispetto verso la Chiesa, più ancora che verso la reggia di un sovrano, la devozione nella preghiera, che è elevazione dell'anima a Dio.

Domenica X dopo Pentecoste

Gasù racconta la parabola del fariseo, superbo, e dell'umile pubblicano. Termina con le parole: Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato.

Del fariseo scrive S. Agostino: "Salì a pregare: non volle però invocare Dio, ma lodare se stesso; inoltre insultò chi stava a pregare".

E del pubblicano dice: "Toccare il petto che cos'è se non mostrare quello che vi sta nascosto; e batterlo che cos'è se non castigare il peccato nascosto?".

La nostra preghiera, perchè sia accolta al Signore, dev'essere umile, devota, fiduciosa.

Domenica XI dopo Pentecoste

Nella Decapoli Gesù guarisce un sordomuto, toccandogli gli occhi e gli orecchi con il suo dito, bagnato di saliva e pronunciando le parole «A-pri-ti».

Infelice è la sordità spirituale, di cui è immagine il sordomuto del Vangelo. I sordi spirituali non sentono le divine ispirazioni; i rimorsi della coscienza, gli ammonimenti che ci vengono dagli eventi della vita.

L'udito e la favella sono doni preziosi di Dio. Non dobbiamo profanarli con parole o discorsi cattivi, con mormorazioni o maldicenze, con bestemmia o insulti a Dio.

Domenica XII dopo Pentecoste

Al capitolo X del Vangelo di San Luca Gesù racconta la parabola del buon Samaritano, per insegnare il grande precetto dell'amore verso il prossimo.

L'amore del prossimo non conosce distinzioni di età, di censo o di razza, perchè tutti siamo fratelli in Cristo, figli di uno stesso padre, Dio.

Le opere di misericordia, spirituale e temporale sono espressioni della carità, così bene attuate nelle Conferenze di San Vincenzo.

Chi vedendo il prossimo nella miseria non lo soccorre per avarizia, e si dice cristiano, costui mentisce ed è degno di condanna.

Infatti la fede senza le opere è morta.

Dio sempre perdona

Verso la fine di quella terribile rivoluzione francese, che fece tante vittime di sangue innocente, un miserabile vecchio, altrettanto povero quanto era stato malvagio, giaceva morente in una lurida soffitta di Parigi. Accorre al suo letto un giovane sacerdote: quegli l'accoglie con gran timore, e dopo angosciosi sospiri prese a dirgli: — Uditemi, e possiate non maledirmi. Io ero servitore d'una nobile famiglia che mi aveva colmato di benefici. Quando vennero i giorni terribili della rivoluzione il mio cuore ingrato li ripagò col più mostruoso tradimento. Accordatomi con i rivoluzionari, svelai a loro il nascondiglio dei miei padroni, li consegnai nelle loro mani, li accompagnai al patibolo, e poi mi sono impossessato dei loro averi che scialacquai in bagordi. Ah, Padre, sono un mostro! li veda, li veda i miei padroni sì amabili, sì buoni...; e nello stesso tempo apriva un astuccio che conteneva i loro ritratti. Orrore! Il sacerdote riconobbe in quei ritratti suo padre e sua madre.

Allora fu una scena spaventevole. Il ministro di Dio ritto, pallido, tremante e tutto in lacrime guardava l'assassino di sua famiglia. Il moribondo, come uno spettro si drizzava sul suo giaciglio e mostrando il petto gridava: — Vendicatevi! vendicatevi!

Ma il Sacerdote sapendo di essere il rappresentante di Gesù Cristo, cadendo sul collo dell'assassino, e ponendogli il crocifisso sulle labbra per soffocare le grida di disperazione: — Amico mio, fratello, figlio mio, diceva, tu t'inganni. Io sono Gesù Cristo e Gesù Cristo perdona. Poi sempre tenendolo abbracciato lo assolve, lo consola; quell'uomo che fu un malvagio muore perdonato e benedetto tra le braccia di colui al quale aveva avvelenata la vita.

P. Monsabrè

NOTA LITURGICA

Il mistero dell'Assunzione

Sacra Scrittura e Liturgia.

Per esprimere il suo pensiero nella Liturgia, la Chiesa si serve spesso delle parole della Sacra Scrittura, usandole in un senso diverso da quello letterale, senso fondato sulla analogia.



Così nella Liturgia del 15 agosto, la Chiesa per analogia applica a Maria ciò che nella Sacra Scrittura si dice dell'Arca dell'Alleanza, della Sapienza, della Sposa del Cantico dei Cantici, della madre di Salomone.

L'Arca dell'Alleanza.

Era un cofano formato di legno incorruttibile, rivestito di lamine di oro, coperto da una piastra d'oro, sormontato da due cherubini pure d'oro.

In essa si conservavano le due tavole della Legge, consegnate da Dio a Mosè sul Sinai. Si conservava nella parte più recondita del Tempio di Gerusalemme. Ivì Dio manifestava la sua volontà al popolo per mezzo del Sommo Sacerdote, perciò era considerata come il trono di Dio: «*qui sedes super Cherubin*».

Essa è figura della Vergine, il Tempio santo, in cui il Figlio di Dio dimorò per nove mesi, e che non conobbe la corruzione del sepolcro.

La Sapienza.

I Libri Sacri celebrano le lodi della «*Sapienza divina*», che fissò la sua tenda in Gerusalemme, in mezzo al popolo di Dio, cioè celebrano le lodi del «*Verbo di Dio fatto carne*».

La Chiesa applica queste lodi a Maria, «*Sede della Sapienza*» ed eleva così il nostro pensiero dalla Gerusalemme terrestre, alla Gerusalemme del cielo. «*Dio, che ha creato Maria, gli ha fatto trovare il suo riposo, nella eterna Sionne, in mezzo all'assemblea dei Santi*».

La Sposa del Cantico.

Nel senso proprio rappresenta l'anima, oggetto del più tenero amore da parte di Dio.

La Chiesa vede nell'anima amata da Dio Maria Santissima, oggetto di tutte le predilezioni divine. «*Chi è costei che sale dal deserto (cioè dalla terra), colma di delizie, appoggiata al suo diletto? Vergine prudentissima, ove andate come aurora splendente di luce? Figlia di Sion, voi siete bella e piena d'incanto, bella come la luna, splendente come il sole*».

La madre di Salomone.

Il Salmo 44 celebra le lodi del Gran Re, Salomone, immagine di Cristo e dice nel versetto 10: «*Sta la regina alla tua destra in veste d'oro avvolta in variopinto abbigliamento*».

In questa Regina la Chiesa vede Maria: «*Per un privilegio singolare, Maria siede su di un trono di gloria alla destra del suo Figliolo; poichè essa è raffigurata in Bersabea, la madre di Salomone, figura di Cristo, a cui il Figlio ordinò di preparare un trono reale*» (Riccardo di S. Lorenzo).

Marta e Maria.

Il Vangelo della Festa dell'Assunta racconta la visita di Gesù in casa di Marta e di Maria ed il diverso contegno delle due sorelle: Marta tutta affanno per preparare a Gesù una conveniente ospitalità, Maria tutta assorta ai piedi di Gesù.

S. Agostino così commenta: «*Marta rappresenta la Vergine di Nazareth che ricevette Gesù nella sua casa e provvide alla sua vita materiale, Maria figura la stessa Vergine che Gesù a sua volta ricevette nel cielo e che gode le delizie eterne nella contemplazione beatifica di Dio*».

E questa parte non le sarà mai tolta.

Il mistero dell'Assunzione.

La Liturgia ci fa anche conoscere i motivi di convenienza per cui era dovuto a Maria il privilegio dell'Assunzione.

Nell'Ufficio dell'Assunta leggiamo infatti il seguente brano, tolto dalle opere di S. Giovanni di Damasco, e che riassume in modo meraviglioso il pensiero della Chiesa:

«*Oggi la Vergine Immacolata, estranea a tutti gli affetti terreni, ed abituata ai pensieri celesti, fu collocata nei celesti Tabernacoli*».

Poichè, essendo la sorgente da cui la vera vita ebbe espansione su tutti gli uomini, come avrebbe potuto conoscere le ignominie della morte?

Eva che accolse le suggestioni del serpente, fu condannata ai dolori del parto ed al castigo della morte, rimanendo sepolta nel seno della terra. Ma la nuova Eva, veramente beata, che porse docile l'orecchio alle parole di Dio, che fu fecondata per opera dello Spirito Santo, che al casto saluto dell'Angelo concepì fuori d'ogni legge materiale il Figlio di Dio, lo partorì senza dolore e fu interamente consacrata al Signore, come avrebbe potuto servire alla morte di preda da divorare? come avrebbe potuto essere invaso dalla corruzione il Corpo da cui ci è venuta la vita? Se Gesù ha detto: «*Là dove sarò io, sarà pure il mio servo*», con quanta maggior ragione la Madre sua dovrà essere con Lui?».

Colla Santa Chiesa ralleghiamoci dunque nel Signore, celebrando la festa in onore della Beata Vergine Maria. Cogli Angeli e coi Santi lodiamo il Figlio di Dio, a cui Maria deve tutta la sua gloria. (Introito della Messa).

Che cosa vuol dire?

«*Ecco un'osservazione che ho dovuto fare: tutti i bricconi, tutti gli ubbriacconi, tutti gli uomini e le persone di mala vita e da galera sono nemici dei preti. D'altra parte la brava gente, la gente per bene, le persone caritatevoli, gli onesti, quei che sono degni di stima e bene educati, son tutti coi preti o rispettosi verso di loro! Cosa vuol dire?»*».

Sapete chi ha scritto queste parole?

Forse un prete, o almeno un buon cattolico? Nient'affatto.

Quelle parole sono state scritte da un filosofo materialista e irreligioso, il Taine.

E quindi sono una testimonianza non sospetta e ben significativa.

Prescrizioni Vescovili

La moda

ha sempre le sue novità e i suoi capricci: negli anni passati le sottane cortissime e le scolacciate.

Oggi invece le sottane lunghe e le braccia nude.

Sta bene riguardo alle sottane, ma non sta bene riguardo alle braccia scoperte.

Ecco pertanto quello che condanna e prescrive l'Autorità della Chiesa:

«O donne cristiane, la moda inverecanda delle scollature, delle braccia nude, delle trasparenze indecenti è offesa alla legge morale e al senso del pudore; è disonore alla vostra dignità personale, è grave incentivo al mal costume.

Se ciò dunque è colpa, in Chiesa è profanazione e sacrilegio.

Nel tempio del Signore le donne devono entrare col capo coperto e in abito cristianamente modesto.

I sacerdoti respingano, senza alcun riguardo e risolutamente, le donne e le figliole che si presentino ai Sacramenti in abito indecenti».

IN CASA NOSTRA

La prima Comunione

si farà l'ultima domenica di agosto o la prima di settembre. La poca assiduità di molti fanciulli nell'intervenire alla Dottrina e la poca voglia di studiare in altri me l'hanno fatta ritardare.

Per essere ammessi bisogna che ognuno sappia bene la Dottrina di classe e frequenti l'istruzione giornaliera.

Il frumento Eucaristico

fu raccolto anche quest'anno in tutti i villaggi.

Ne rimasi proprio contento e ringrazio, anche a nome della Fabbriceria, gli offerenti. E' una carità che solleva la Chiesa, assai scarsa di mezzi, da un gran peso e dimostra la fede eucaristica dei parrocchiani.

La stagione

s'era aperta con cattivi auspici, l'inverno poco favorevole e la siccità incominciavano a farci impensierire. La pioggia di maggio fecondò i campi assettati ed il frumento fu assicurato, tanto che, a dir di tutti, s'ebbe un abbondante raccolto.

Qualche minaccia di tempesta che poi finiva con dirotta pioggia, a volte accompagnata da qualche chicco di grandine.

Frequenti scariche temporalesche si ebbero in luglio e quindi grandi paure.

Niente tempesta fino al 31. L'eccessivo caldo (fino a raggiungere i 31 gradi all'ombra) e le giornate afose e opprimenti provocarono un temporale indiatolato nel pomeriggio della domenica ultima di luglio.

Preannunciato da un vento impetuoso, da lampi e da tuoni; accompagnato da un abbondante grandinata, in breve tempo si scatenò in tutta la sua forza distruggitrice.

Le zone maggiormente colpite furono quelle di Bes, Pascoi (Buscaro), Bios, Palafitta, Macarera; un po' meno Col del Vin, Costalonga, Medul, Tugna, Canzan e Pra Magri.

Alla fine del temporale le campagne, prima belle, rigogliose e promettenti un abbondante raccolto, offrivano uno spettacolo compassionevole. Le viti completamente spoglie, il granoturco abbattuto, i prati squallidi; qualche pianta, dall'imperversare della bufera, venne sradicata.

Una vera desolazione!

Quando vi sono questi temporali minacciosi per aria non sentono un po' di rimorso quelli che con troppa facilità, senza necessità, lavorano alla festa? Attenzione che con Dio non si scherza! E i bestemmiatori non hanno nessuna paura? E gli scandalosi e i pubblici peccatori?

Anzichè temere Dio e i suoi giusti castighi molti, quasi sfidando la sua divina giustizia, continuano negli illeciti divertimenti e nei bagordi.

L Ricordatevi che il padrone degli eventi è Dio e soltanto Lui.

Quindi le preghiere di tutti i fedeli si uniscano a quelle della Chiesa perchè il Signore preservi la nostra ubertosa campagna dalla malignità della tempesta:

A fulgure et tempestate libera nos, Domine.

Lieta decennale

Il giorno 2 corrente i signori Maestri Marani da Giamosa hanno festeggiato solennemente la data del loro matrimonio celebrato or sono dieci anni nella monumentale Chiesa di S. Stefano in Belluno.

Assisteva alla sacra cerimonia il fratello della signora D. Luigi Boranga, Parroco di Voltago, e la cugina signorina Ispettrice. A rendere più lieta la data ebbero il piacere di vedersi ammesse, in quel giorno, le loro due bambine, le quali certo avranno pregato Gesù, insieme al Parroco e ai presenti, che conceda loro di vederli celebrare più e più decennali.

Il pentimento xe la primavera de la virtù.

Se ognium spazasse in casa sua tute le case le saria nete.

Manzoni e la Messa

Un giorno un amico lo trovò indispettito e gliene chiese la ragione.

— *Non vogliono ch'io esca per andare in Chiesa.*

— *Hanno ragione, con questo tempaccio.*

— *E io vi dico che hanno torto e ve lo provo. Se dovessi riscuotere centomila lire oggi e non potessi incaricare altri, credete voi che mi sarebbe stato proibito di uscire?*

Omaggio all'Eucarestia

La genuflessione davanti al SS. Sacramento, se ben fatta, è tutto insieme una professione di fede, una pratica di lignione, un'azione angelica, una prova di umiltà, un atto di obbedienza alla Chiesa, un frutto di penitenza, una predica di buon esempio, una protesta contro il rispetto umano, una prova di coraggio, un segno di franchezza, un indizio di persona educata, una testimonianza d'amore di Dio, un inno di lode, di adorazione e di riparazione ad un'infinita maestà velata, ma realmente presente che tosto si degna risponder al nostro omaggio con abbassarsi verso di noi e ricolmarci di beni.

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo

N. N. l'interesse annuo d'una Cartella delle Obligazioni delle Venezie pari a lire 77; Bortot Angelo (A. O. I.) in memoria del cognato Cibien Rodolfo lire 10.

Per il Seminario

Raccolte in Chiesa la III di luglio lire 17.20; N. N. 2.80; Versate all'Amm. del Seminario 20.

Per il riatto della Canonica

e Chiesa Parrocchiale

Rimborsate dall'Economato Municipale sulle depositate per la concessione dell'acqua 10.90; Dal R. Genio Civile acconto danni terremoto L. 735; Marin Angelo in morte della sua madre 13; Bortot Angelo (A. O. I.) in memoria del cognato Cibien Rodolfo 10; Ditta Morassuti abbuono di L. 346.50 sulla somma di lire 1737.70 dovuta per merce acquistata; Trevisoi Antonio bonificate lire 64.50 sulle lire 464.50 dovutegli per lavori eseguiti; Dal Magro Celeste lire 5.

Ai grandi e piccoli oblatori i più vivi ringraziamenti con auguri di ogni bene.

Come vi ho accennato nell'ultimo Bollettino i lavori della canonica, sono ultimati e bene. Resta qualche piccolo lavoro da farsi in Chiesa. Finora il pensiero fu degli operai, d'ora in poi la preoccupazione è del vostro Parroco: però non esagerata perchè confido assai che la Provvidenza susciti qualche persona fra le più facoltose a venirmi in aiuto. Per questo credo opportuno mettervi sott'occhi un riassunto di ciò che si è speso, desunto dalle fatture a quietanza rilasciate.

Il totale della spesa è di lire 22931.65. Pagamenti fatti per lire 14720.05. Pagamenti da farsi per lire 8211.60.

I pagamenti furono eseguiti con denaro raccolto in offerte già pubblicate per lire 3626.50, con denaro preso a prestito per lire 11093.55. Totale lire 14720.05.

Sicchè mi resta il debito di lire 11093.55 per prestiti avuti e lire 8211.60 per lavori da pagarsi. L. 19305.15 in tutto!!!

Bancarotta?! Niente affatto!

Fidiamoci della parola del Maestro Divino che ci dice: «Cercate prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia, cioè salviamo l'anima, e il resto vi sarà dato di soprappiù».

Non temete, noi siamo di più dei passerì e dei fiori del campo e colui che pensa agli uni e agli altri penserà anche a noi, quantunque cattivi...



Caldart Luigia lire 2; Fregona Giuseppe (Svizzera) 5; De Menech Giuseppe (Torino) 10; Da Rold Angelo (Pergine) 1; Bortot Angelo (A. O. I.) 5; Dal Pont Giulio (Francia) 7; Fratelli Da Rold (Torino) 10; N. N. 5; Callegari Giulio (Padova) 5; Nenz Francesco 1; Fenti Vittorino (Spagna) 25.

Da Col di Salce: Carlin Carolina lire 0.60; Coletti Giuseppina 0.50; Carlin Irene 0.50; Da Ronch Rachele 0.50; N. N. 0.50; Caldart Giulio 0.50; Bortot Giosuè 0.50; Cassol Virg. 0.50; Varii 1.35. Totale lire 5.45.

Salce: Sorio Umberto lire 2; Trevisson Augusto 1; N. N. 1; Callegari Ant. 0.70; Speranza Antonio 0.50; Canton Domenico 0.50; Coletti Enrica 0.50; De Biasi Elisa 0.50; Caviola Angela 0.50; De Valier Fiore 0.50; De Menech Giovanna 0.50; Tavi Carlo 0.60; Costa Bortolo 0.50; Costa Rachele 0.50; Cibien Giulia 0.50; De Bon Elisa 0.50; Caduco G. 0.50; Maria A. 0.50; Dal Pont Paolina 0.50; Roldo Attilio 0.50; Gobbo Camillo 0.50; Varii 1.10. Totale lire 14.40.

Bettin, Casarine, Col da Ren e Prade: Valt Genoveffa lire 2; Tubini Rosa 2; Tubini Elca 2; De Toffol Virginia 2; Zandomenego Maria 2; Egitto Oliva 1; De Menech Bortolo 1; Fenti Filom. 1; Busin Maria 1; Triches Francesco 0.60; Righes Elvira 0.50; Sommacal Teresa 0.50; Chinato 0.50; Alessandrini 0.50; Férgo 0.50; Settimo Onorina 0.50; Fistarol A. 0.50. Totale lire 18.10.

Giamosa: Trevissoi Ant. lire 1; Sponga Arcang. 0.70; Da Rold Angelo 0.50; Da Rold Luigi 0.50; De Nart Teresa 0.50; Casol Luigi 0.50; Costa Pietro 0.50; De Nart Umberto 0.50; Serafini Giovanna 0.50; Collazuol Matteo 0.50; Serafini Enrico 0.50; Palman Pietro 0.50; Bristot Ada 0.50; Rossi Guglielmo 0.50; De Nart Giuseppe 0.50; Candea Egidia 0.50; Capraro Luigi 0.50. Totale L. 9.50.

Canzan: De Menech Margh. lire 5; Fiabane G. 1; De Biasi 1; Capraro Carolina 0.50; Casol G. 0.50; Caldart 0.50. Totale lire 8.50.

Bes: Fiabane Antonio lire 0.50; Fiabane Rosa 0.50; Candaten Rosa 0.50; Varie 0.50. Totale L. 2.

Col del Vin e dintorni: Caldart Rosina lire 1; Roni Domenico 1; De Bona Luigi 0.60; Dal Farra Bristot Maria 0.50; De Pellegrin Abramo 0.50; Caldart Costante 0.50; Fagherazzi Luigi 0.50; De Biasi Rosina 0.50; Sovilla Augusto 0.50; Da Riz Luigia 0.50; Rossi Angela 0.50; N. N. 0.20. Totale 6.80.

La vera maniera di star pronti al momento estremo consiste nell'impiegar bene tutti gli altri e di star sempre in attesa di quello.

Fénelon.



del mese di luglio

NATI e BATTEZZATI

Canevese Maria di Egidio e di De Barba Rita da Col di Salce.

MATRIMONI

Fuori di Parrocchia:

Dal Pont Giuseppe di Natale da Bes con Fantini Elena fu Luigi da Chiesurazza.

DEFUNTI

Antole Angelo fu Antonio, marito di Fiabane Luigia di anni 71, da Cerentin.

Da Rold Domenico fu Luigi marito di Dall'O' Giuseppina, di anni 63 da Bes.

Nicolini Benvenuta ved. di Marin Angelo, di anni 81 da Salce.

D'Inca Luigia fu Lorenzo ved. di Sovilla Giuseppe, di anni 86, da Giamosa.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 giugno al 19 luglio a. e. nel nostro Comune vennero registrati n. 45 atti di nascita, n. 31 atti di morte e n. 6 atti di matrimonio.

Statistica religiosa

Risposta a quelli che vanno ripetendo che «la Chiesa Cattolica deve finire», «Roma tramonta».

L'«Action Catholique» che si pubblica nella grande città canadese Quebec, riporta una statistica delle varie religioni nel mondo. Afferma che su 2 miliardi circa di uomini i cristiani sono 700.000.000, i cattolici sono 349.200.000. Aderenti alla Chiesa Ortodossa 140.000.000. Rimangono (238 milioni) i protestanti delle varie sette.

I 349.200.000 di cattolici sono così distribuiti: Europa 215 milioni; America del Sud 60.800.000; America del Nord 47.000.000; Australia e Oceania 10.400.000; Asia 9.200.000; Africa 6.800.000.

Secondo i dati statistici nell'«Official Catholic Directory» per il 1938, pubblicato in questi giorni, il totale della popolazione cattolica degli Stati Uniti, Alasca e Isole Hawaii è aumentato nello scorso anno a 21.415.460 cioè 492.326 anime in più che nell'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni l'aumento è stato complessivamente di 1.762.411. Il numero dei convertiti è salito a 62.606. Queste cifre devono essere consolanti per noi cattolici e di sprone a benedificare, difendere e donare la nostra santa religione. Si avvera sempre più che le porte dell'inferno non prevarranno contro la Chiesa Cattolica e che il regno di Cristo non avrà mai fine.

Feste e Funzioni particolari

mese di Agosto

15. L'Assunzione di Maria Santissima al Cielo.

Festa solenne in tutte le parrocchie. Raccomando che si festeggi detto giorno con una buona e numerosa Comunione e coll'intervenire tutti alla Messa solenne nella propria Chiesa parrocchiale.

16. S. Bosco. A Giamosa funzione in onore del santo e Messa di legato alle ore 8.

24. S. Bartolomeo Apostolo. Titolare della Chiesa e Patrono della Parrocchia.

Si onori il nostro santo Protettore con una santa Comunione e questa fatela per i bisogni spirituali e materiali dei soldati ed emigranti.

2 settembre. Primo venerdì del mese. Funzione in onore del S. Cuor di Gesù.

Norme pratiche per fare i primi nove Venerdì del mese

Perchè questa pratica possa aver il suo effetto, è necessario:

1. - Che si faccia la Santa Comunione Sacramentale, non essendo sufficiente quella spirituale.

2. - Che non s'interrompa la pia pratica senza una ragione gravissima, perchè in questo caso bisognerebbe ricominciarla, anche se si fosse dimenticato un solo venerdì.

3. - Che si faccia la S. Comunione con l'intenzione di conseguire i benefici promessi dal Sacro Cuore. Però non è necessario che l'intenzione si rinnovi ogni volta; basta farla quando s'incomincia.

4. - Che la S. Comunione sia ricevuta con la dovuta disposizione.

5. - Per far bene i primi venerdì d'ogni mese non è necessario ascoltare la S. Messa. Sicchè un operaio, per esempio, può recarsi di buon'ora alla Chiesa, confessarsi, se ha bisogno, ricevere Gesù e fatto il debito ringraziamento, recarsi al lavoro.

Chi non vorrà approfittare di questa sicura e grande ancora di salvezza? Si fanno lunghi e duri sacrifici per conseguire un bene materiale e passeggero e non potremo sacrificarci un po' una volta al mese e per un'ora sola per conseguire un bene eterno?

O Sacro Cuore di Gesù, venga il tuo Regno!

La parrocchia non è solo una delimitazione territoriale o una sezione di diocesi; ma è un corpo vivente, che ha vita sua propria. Essa è una società di cristiani ben determinati i quali, sotto la direzione del loro parroco, lavorano di comune accordo per compiere i doveri che loro impone la vita cristiana.

(Settimana Liturgica di Lovanio).

PER RIDERE

La guardia: Che cosa avete lì, sotto il mantello?

L'altro: Armi da fuoco!

— E avete il permesso?

— No.

— Allora, lasciate vedere; siete in contravvenzione!

E l'altro tira fuori le armi da fuoco: una pipa ed un paio di molle!

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno